

00864 00864

Polizia di nuovo in pronto soccorso

Rebus notti e organici

di Erica Manna
• a pagina 2

I NODI DELLA SALUTE

Polizia di nuovo in pronto soccorso “Ma di notte solo guardie giurate”

Dopo l'escalation di aggressioni al personale sanitario, a fine mese a Villa Scassi sarà potenziato il presidio. Il sindacato degli agenti lancia l'allarme organici: "Coperta corta". Bottaro, Asl Tre: "Questa è una soluzione, non l'unica"

*Un infermiere su tre
in media
in un anno ha subito
una aggressione
fisica o verbale*

*Il ricorso ai privati
per la sicurezza
già avviene
ma c'è chi vuole
rafforzarlo*

di Erica Manna

Un infermiere su tre, in un anno, ha subito in media un'aggressione fisica o verbale sul posto di lavoro. Un dato spaventoso, che la pandemia ha aggravato: «Senza contare il sommerso non denunciato all'Inail, che conta circa 125 mila casi l'anno», è l'allarme lanciato da Carmelo Gagliano, presidente dell'Ordine degli Infermieri di Genova, in occasione della Giornata nazionale di educazione e prevenzione contro la violenza nei confronti degli operatori sanitari e socio-sanitari. Storie e numeri che fanno impressione: il 75 per cento delle aggressioni è contro donne, e gli effetti psicologici sono devastanti. È anche per questo, che tra fine marzo e inizio aprile al pronto soccorso di Villa Scassi aprirà un posto di polizia – dalle 8 alle 20 – che mancava da vent'anni. E che sarà inaugurato in occasione della fine dei lavori di ampliamento di cinquecento metri quadri dell'area. Perché il pronto soccorso di Villa Scassi, insieme a quello del Galliera, è

uno dei punti più delicati su questo fronte. E «i tre anni di pandemia hanno creato un aumento di conflittualità tra mondo sanitario e società civile – riflette Luigi Bottaro, direttore generale di Asl3 – innestata su stanchezza di fondo e stress». Ma sul progetto – deciso nel corso di una riunione convocata il mese scorso dal prefetto Renato Franceschelli a cui hanno partecipato i vertici della sanità e delle forze dell'ordine – avanza perplessità Roberto Traverso, segretario regionale del **Sindacato di Polizia Siap** e componente della segreteria nazionale: «Innanzitutto, avrebbe senso un presidio ventiquattro ore su ventiquattro, perché questo genere di problemi sono più frequenti la notte. Ma la questione è che la coperta è corta». Ad oggi, i presidi di **polizia** attivi ai pronto soccorso sono al Policlinico San Martino e al Galliera: «Sempre nella fascia 8-20 – continua Traverso – si alternano due agenti della **Polizia di Stato** con due della **Polizia locale**». Servirebbe un ragionamento più complesso, pungola Traverso: «Per il presidio di Villa Scassi si dovrà attin-

gere dal commissariato di Cornigliano. E in questo momento togliere due unità da Cornigliano è un problema. A Genova ci sono sette commissariati, e il personale manca: bisogna dare delle priorità». Poi c'è il tema, delicato, del codice rosso: «Uno strumento giuridico efficace, rapido – ragiona Traverso – con una procedura che obbliga a passaggi ben chiari. Il problema è che per poter realizzare questo servizio serve personale dedicato: a livello centrale, la **Squadra mobile**.

Ma molto lavoro è svolto anche dai commissariati sul territorio: servono agenti, insomma». «Una risposta all'esigenza di rafforzare i presidi di sicurezza negli ospedali potrebbe essere integrata coin-



volgendo soggetti privati – aggiunge Gianluca Amarù, dirigente sindacale Uiltucs (Unione italiana lavoratori turismo commercio servizi) Liguria – e dunque, invece di destinare le forze dell'ordine a mere attività di presidio, si potrebbe impiegare operatori della **vigilanza privata**».

Le guardie giurate già sono impiegate (di giorno e di notte) al pronto soccorso di Villa Scassi, così come nelle aree distrettuali come Fiumara e Quarto, spiega Bottaro: «Ma una presenza anche solo giornaliera di forze dell'ordine rappresenta una garanzia in più: un indubbio tassello per garantire tranquillità, sia dal punto di vista psicologico che operativo. La presenza del posto di **polizia** non è *la* soluzione al problema, ma è una delle modalità per migliorare questa situazione di conflittualità accresciuta dalla pandemia. Gli altri elementi sono, poi, l'investimento in una migliore comunicazione tra sanità e società civile, e una medicina di condivisione per capire i reali problemi della gente».



✉ I disordini

In alto, la **Polizia**
Locale in ospedale
Sopra, a sinistra
Roberto Traverso
del sindacato **Siap**
A destra, Luigi
Bottaro, Asl Tre